

"Il Fattore Famiglia: uno strumento per disegnare politiche familiari vicine ai bisogni reali delle famiglie"

Sommario: Il Fattore Famiglia, recentemente adottato dalla Regione Veneto, è una estensione dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE), l'attuale strumento di verifica dei mezzi economici delle famiglie che intendono richiedere una prestazione sociale agevolata. È uno strumento più giusto poiché consente di ridurre la probabilità di dare a chi non è in stato di effettivo bisogno e di non aiutare chi invece lo è grazie anche ad una raccolta di informazioni centrata sulla popolazione più fragile. Questi dati, se trattati con strumenti di analisi che consentono di comprendere le diverse dimensioni della fragilità, fanno emergere i bisogni reali delle famiglie in difficoltà e consentono di formulare politiche familiari mirate ed efficaci chiaramente distinte dalle politiche di contrasto alla povertà.

Federico Perali¹

¹ Dipartimento di Scienze Economiche - Università di Verona
Economics Living Lab - Spin Off Università di Verona

Introduzione

Sono passati oltre venti anni dall'introduzione dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE)² per identificare in modo corretto chi è in stato di effettivo bisogno, e quindi eleggibile per ricevere un aiuto pubblico, ma è ancora uno strumento di verifica dei mezzi economici reali delle famiglie che è perfezionabile.

Il Fattore Famiglia, recentemente adottato dalla Regione Veneto, è una estensione che riduce la probabilità di dare a chi non è in una reale situazione di fragilità, e di non aiutare chi invece lo è, grazie anche all'utilizzo di maggiori informazioni sulle effettive condizioni di vita della famiglia. La necessità di raccogliere maggiori informazioni per pesare in modo appropriato le differenze tra le caratteristiche delle famiglie attraverso una definizione più includente delle scale di equivalenza (Perali 1999, Menon e Perali 2010) ha consentito di attuare una rilevazione continua sulle famiglie che rivelano le loro difficoltà facendo richiesta di aiuto. I tratti di fragilità di queste famiglie vulnerabili non sono noti in quanto è molto difficile e costoso conoscerli attraverso inchieste statistiche tradizionali.

Considerato che oggi la relazione tra l'individuo e lo stato mediata da un sistema di *welfare* farraginoso e inefficiente si sta indebolendo diventa relativamente più importante la relazione di prossimità tra l'individuo e la propria famiglia e la comunità in cui vive. Questo cambiamento focale spinge verso un approccio di tipo *Think family* che supera la cultura dell'individualizzazione poiché non in grado di cogliere l'importanza delle relazioni dei diversi individui nel contesto di situazioni familiari complesse e trascura la capacità autopoietica della famiglia di trovare soluzioni anche attraverso processi di mediazione dei diversi bisogni dei suoi componenti (Chavas, Matteazzi, Menon, Perali 2023). Da questo punto di vista, la famiglia si può considerare la forma di assicurazione fondata sul principio della reciprocità più efficace, sostenibile e meno costosa. *Acting for the family*, significa dunque mettere in atto politiche per la famiglia basate su evidenze che oggi non sono facilmente disponibili. Le inchieste dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) sulle condizioni di vita, sui consumi e sugli aspetti della vita quotidiana hanno rappresentatività regionale e non riescono a fotografare le molteplici dimensioni della vulnerabilità delle famiglie e di chi vive da solo.

La famiglia è il fulcro delle politiche familiari. È la palestra naturale per formare giovani che saranno lavoratori produttivi e contribuiranno alla buona crescita della società perché sapranno prendersi cura degli altri e affrontare le sfide (Heckman 2000, 2005, 2013, Heckman *et al.* 2006, Mancuso 2019). I bambini nati in famiglie fragili, nel momento in cui iniziano la scuola materna,

² L'ISEE si ottiene dal rapporto tra l'Indicatore della Situazione Economica (ISE) dato dalla somma dei redditi da lavoro e del 20% dei patrimoni mobiliari e immobiliari dei componenti il nucleo familiare, entrambi al netto di franchigie, diviso per il numero di individui equivalenti presenti in famiglia calcolati utilizzando scale di equivalenza che variano in base al numero dei componenti del nucleo familiare e di altre caratteristiche individuali e familiari che riproducono le diverse situazioni economiche e sociali in cui vivono e che possono comportare maggiori spese o disagi quali la presenza di persone con disabilità, nuclei monogenitore, padri soli, o famiglie numerose (Menon, Perali, Polin 2018). Serve, pertanto, a valutare e confrontare la situazione economica, spesso molto diversa, delle famiglie che intendono richiedere una determinata prestazione sociale sulla base di individui resi equivalenti e quindi confrontabili per evitare di commettere la grande ingiustizia di fare parti uguali tra diversi come ci ricorda Don Milani (2010) facendo proprio il principio fondamentale dell'Etica Nicomachea di Aristotele di trattare gli eguali in modo eguale e i diversi in modo diverso.

sono già a rischio di abbandono scolastico, gravidanze adolescenziali, criminalità e una vita di lavoro a basso salario. Questo è un problema per tutti coloro che nascono in condizioni svantaggiate ed è anche un male per la società. Le politiche e i programmi familiari rappresentano uno strumento efficace per prevenire le situazioni critiche e promuovere lo sviluppo positivo dei bambini e dei giovani in modo che ogni famiglia possa essere una buona scuola formativa. Sono quindi un investimento efficiente di risorse pubbliche per raggiungere obiettivi sociali che vengono coltivati e custoditi di generazione in generazione.

La lente dell'impatto familiare nella politica riconosce il ruolo critico che la dimensione familiare svolge nell'influenzare il benessere di ogni membro della famiglia e nel condizionare lo spazio di opportunità attuale future degli adulti e dei bambini (Bogenschneider e MacDermid Wadsworth 2012). È più giusto che un programma familiare aiuti maggiormente un bambino ricco, per esempio di salute, che vive in una famiglia povera o un bambino povero di salute che vive in una famiglia ricca? Oppure bisognerebbe dare priorità a un bambino che vive solo con la mamma o a un bambino che vive in una famiglia numerosa ma soffre di solitudine perché povero di relazioni in quanto vive isolato nel suo mondo digitale? La lente dell'impatto familiare nelle decisioni politiche si concentra nel disegnare le migliori politiche che si possono attuare per rispondere ai bisogni reali delle famiglie e dei suoi componenti, soprattutto le fragili, che spesso non hanno voce e non sono facili da intercettare.

La logica dell'impatto familiare riconosce che le famiglie sono l'elemento portante di una società forte e vitale e, quindi, si rivolge ai politici affinché si chiedano quale potrebbe essere l'impatto economico e sociale delle politiche e dei programmi per le famiglie. Gli investimenti nelle politiche e nei programmi familiari possono creare le condizioni affinché le famiglie possano fare del loro meglio nell'allevare la generazione successiva, nel sostenere economicamente i propri membri e nel prendersi cura di coloro che non sempre possono prendersi cura di sé stessi. Ma quando le risorse pubbliche sono scarse, a quali famiglie dovremmo prestare maggiore attenzione? Alle famiglie povere? Di reddito o anche rispetto ad altre dimensioni importanti come quella relazionale? Oppure semplicemente quelle sotto la soglia ISEE come prassi della attuale modalità di implementazione dei programmi di supporto alle famiglie? Senza dati rappresentativi delle fragilità altrimenti invisibili, la risposta ai bisogni reali delle famiglie non può che essere approssimativa.

Queste informazioni sono fondamentali per comprendere come intervenire per prevenire la caduta in povertà, e lo stato cronico della stessa, e il verificarsi di gravi situazioni di stress familiare: se conosco le molteplici dimensioni della povertà e delle problematiche familiari, ne posso comprendere le cause e intervenire per rafforzare le famiglie sui potenziali punti di debolezza. È necessario che vi sia una diagnosi accurata dei problemi, per poterli curare in modo efficace. In quest'ottica, è fondamentale tenere separate le politiche di contrasto alla povertà dalle politiche familiari. Hanno obiettivi diversi. Mentre le politiche familiari si rivolgono a tutte le famiglie nel cercare di ridurre anche le dimensioni non materiali del disagio, le politiche per mitigare la povertà sono attente soprattutto agli aspetti economici e riguardano soprattutto la fascia meno abbiente della popolazione. I problemi delle famiglie non sempre dipendono dalle disponibilità di reddito. Una famiglia che gode di un elevato benessere economico può essere non agiata dal punto di vista del benessere relazionale. Per queste ragioni, la valutazione di impatto delle politiche di povertà consiste nel seguire nel tempo le famiglie valutandone la capacità di tornare sopra la soglia

economica della povertà senza ricadute, mentre la valutazione di impatto delle politiche familiari è interessata soprattutto a misurare l'effettivo recupero delle piene funzionalità relazionali, affettive, e sociali e delle capacità *functionings* e *capabilities* messe in crisi da fattori di stress e altre criticità. Va notato che le famiglie in povertà dovrebbero beneficiare di politiche sussidiarie, non assistenziali, integrate volte al contenimento sia dei bisogni sia dei disagi familiari.

Lo studio intende dunque mostrare come i dati raccolti nell'inchiesta sulle fragilità delle famiglie che accompagna l'implementazione del Fattore Famiglia possono essere utilizzati dai decisori politici per definire politiche familiari ispirate all'ottica del *Think Family* (Bogenschneider 2006, 2009, Bogenschneider *et. al.* 2012) e ne consentano la valutazione dell'impatto sul benessere delle famiglie nel tempo.

Il caso studio è il programma denominato “voucher nidi” istituito dalla Regione Veneto nel 2022 e 2023 come parte della legge regionale numero 20 del 28 maggio 2020, “Interventi a sostegno della famiglia e della natalità” attuato per il tramite delle amministrazioni comunali in collaborazione con l'Ambito Territoriale Sociale. Di particolare rilievo per il decisore politico, oltre alle informazioni dettagliate su aspetti quali la qualità della vita, il sociale, l'appartenenza a reti informali di assistenza, la dimensione della autosufficienza e limitazioni dell'attività lavorativa e chi si prende cura della persona in difficoltà per ogni ambito territoriale sociale e tipologia familiare, sono le analisi di povertà unidimensionale rispetto al reddito e multidimensionale delle famiglie ammesse al voucher che con una soglia ISEE di 20.000 euro sono ai margini della società considerato che la dimensione monetaria della povertà non è sufficiente per catturare la poliedrica realtà della povertà (Matteazzi, Menon e Perali 2019). La conoscenza delle diverse dimensioni di privazione consente di studiare politiche di prevenzione e cura per insiemi di problemi congiunti specifici alle diverse tipologie familiari e ai diversi ambiti territoriali della regione Veneto. Il focus dell'indagine del FF sulle famiglie che si dichiarano fragili rivela sia una domanda di politiche familiari sia di interventi di contrasto alla povertà. È importante, tuttavia, essere consapevoli del fatto che le famiglie povere domandano politiche familiari molto diverse dalle politiche domandate dalle famiglie ricche poiché le privazioni materiali sono spesso correlate alle immateriali tenendo comunque conto che molte patologie sociali, come i problemi di salute mentale, relazionali e di violenza domestica sono indipendenti dal reddito e hanno probabilità simili di manifestarsi in ogni classe sociale.

Lo studio prosegue presentando brevemente il Fattore Famiglia. Segue la descrizione della mappa della fragilità ritratta nei dati raccolti attraverso l'attuazione del voucher nidi della Regione Veneto, la presentazione delle stime relative alle diverse dimensioni di privazione per tipologie familiari e territori di interesse, e la discussione dell'utilità dei dati e dei risultati per le politiche familiari e di contrasto alla povertà.

Il Fattore Famiglia: un Isee Più Giusto e Utile per le Politiche Familiari

L'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) serve come strumento per identificare le famiglie che sono in stato di effettiva necessità per distribuire aiuti relativi a bisogni considerati singolarmente senza un approccio sistemico che connetta l'individuo alle risorse e ai problemi della famiglia, comunità e società (Bronfenbrenner 1979). Ne segue che le politiche

familiari non sono coordinate tra loro e perdono di efficacia. Ad esempio, le misure a supporto della vita familiare come i servizi per l'infanzia sono spesso pensate a sé stanti, non come parte di un pacchetto di politiche familiari, più per risolvere un problema di accesso per coloro che non si possono permettere di sostenere il costo di servizi per l'infanzia che per facilitare la conciliazione della vita familiare con la lavorativa che invece richiederebbe un insieme di azioni integrate coordinate anche con le imprese.

Di fatto l'ISEE, come vedremo, non è uno strumento di contrasto alla povertà come originariamente pensato. Non solo perché, al netto degli errori dovuti a dichiarazioni non veritiere, è spesso impreciso nell'includere chi ha effettivo bisogno ed escludere chi non è in stato di necessità,³ ma anche perché la soglia ISEE di accesso ai servizi è generalmente molto più generosa rispetto alla linea di povertà. Al punto che sembra lecito chiedersi se chi è al di sotto della soglia ISEE sia anche povero. In questo senso il FF risponde in modo più efficace ad una logica di sussidiarietà piuttosto che assistenziale.

Una maggiore precisione dello strumento consentirebbe di liberare risorse che possono essere utilizzate per prevenire e curare problemi sociali indipendenti dal reddito, come la solitudine, che riguardano tutti i ceti sociali in forma coordinate con azioni di supporto alle famiglie messe in atto da reti solidali familiari e di comunità. Soprattutto, l'ISEE nazionale non raccoglie informazioni sui bisogni, ma semplicemente eroga a chi ha bisogno.

L'attuale utilizzo dell'Isee è parte del problema, ma anche della soluzione. L'esperienza del Fattore Famiglia (FF), che è una forma evoluta di ISEE nata da un processo di co-creazione frutto della collaborazione tra l'*Economics Living Lab, spin off* dell'Università di Verona, e amministratori locali, sostenuta dalla Regione Veneto dal 2022, va in questa direzione. L'approccio del FF è *family centered* e prevede un coinvolgimento diretto dei decisori politici ad ogni livello nazionale, regionale o locale nel disegno e attuazione coordinate delle politiche familiari e nel monitoraggio e valutazione di impatto sul benessere delle famiglie e i suoi singoli componenti nelle sue molte dimensioni di fragilità.

Il FF è un ISEE raffinato che nasce per rispondere a un senso di ingiustizia diffuso tra i fruitori dei servizi e le amministrazioni a causa della difficoltà della verifica dei mezzi dovuta a dichiarazioni non veritiere, all'imprecisione nell'identificare correttamente chi è in stato di effettivo bisogno, e alla tariffazione a scaglioni che nei fatti contraddice il principio del *cuique suum*. Non solo, ma anche il fatto che comuni contigui attuano politiche diverse con soglie di accesso differenziate sebbene gli abitanti siano molto simili introduce un serio problema di *fairness*. L'applicazione del Fattore Famiglia aiuta invece l'amministrazione a determinare una soglia che soddisfi sia la domanda di servizi da parte dei cittadini sia i vincoli di bilancio dell'amministrazione. Un altro problema riscontrato presso le amministrazioni riguarda la difficoltà intrinseca nel determinare la soglia ISEE perché spesso si discosta molto dalla linea di povertà. In questo senso, l'ISEE è uno strumento di contrasto alla povertà poco preciso.

³ Il Fattore Famiglia tiene conto delle differenze tra famiglie e delle loro situazioni, per esempio, numerosità della famiglia, età dei figli, madri/padri soli, situazioni di vedovanza, perdita di lavoro, forme di disabilità, appartenenza a reti di solidarietà modificando la scala di equivalenza familiare. Questa attenzione, non presente attualmente nell'ISEE nazionale, riduce non solo l'errore di esclusione ma anche l'errore di inclusione.

Per essere più giusto nell'allocare le risorse il FF, oltre a modificare i pesi riconosciuti alle singole componenti (le scale di equivalenza) per identificare con maggiore precisione chi è in stato di effettivo bisogno e a determinare un contributo specifico per ogni famiglia proporzionale alla distanza dalla soglia di eleggibilità al servizio, attua anche una "verifica della verifica" dei mezzi attraverso un questionario aggiuntivo che serve per eseguire un controllo statistico sulla veridicità delle dichiarazioni dei soggetti che richiedono il servizio. Il questionario diventa anche occasione per raccogliere un data base sulle famiglie fragili e sulle diverse dimensioni del disagio sociale, senza ulteriori oneri per le amministrazioni locali, non disponibile nelle rilevazioni nazionali dell'Istat che, data la rappresentatività regionale e la difficoltà nell'intervistare le famiglie ai margini della società, non descrivono le fragilità delle famiglie a livello locale.

Manca infatti in Italia un'inchiesta dedicata alle famiglie fragili come avviene negli Stati Uniti dall'anno 1998 grazie a un progetto pluriennale finanziato dall'Università di Princeton (*Bendheim-Thoman Center for Research on Child and Family Well-Being - CRCFW*) e dalla Columbia University (*Columbia Population Research Center - CPRC*) insieme a diverse fondazioni filantropiche. L'inchiesta, inizialmente chiamata *The Fragile Families and Child Wellbeing Study* e che ha recentemente cambiato nome *The Future of Families and Child Wellbeing Study (FFCWS)*⁴, si focalizza sul problema della fragilità delle famiglie con genitori non sposati. È lo studio di coorte più longevo negli Stati Uniti basato su un campione probabilistico nazionale. In America, la proporzione di bambini nati da genitori non sposati era del 4% nel 1940 ed è salita sino al 40% nel 2007 rendendo i bambini particolarmente vulnerabili, specialmente nel caso di madri sole che sono ad alto rischio povertà. L'inchiesta era stata originariamente concepita per rispondere principalmente a quattro domande di grande interesse per ricercatori, decisori politici e attori sociali: (1) quali sono le condizioni di vita e le capacità di offrire sostegno ai propri figli dei genitori non sposati, in particolare dei padri?; (2) qual è la qualità delle relazioni tra genitori non sposati?; (3) come vivono i bambini nati in queste famiglie?; e (4) in che modo le politiche e le condizioni ambientali possono influire sulle famiglie e sui bambini? La persistenza intergenerazionale di condizioni di salute precarie e povertà richiede un approccio volto alla comprensione delle cause di questi problemi necessariamente basato su dati multigenerazionali molto dettagliati che comprendono anche informazioni sul DNA dei bambini, su vari biomarcatori, su punteggi poligenici, sullo sviluppo neuronale, sulle relazioni familiari, tra pari e romantiche, sulle prestazioni scolastiche e molto altro.

Pochissime inchieste esistenti contengono informazioni complete sull'impatto di fattori sociali, ambientali e biologici sul benessere, anche emotivo, dei giovani durante il corso della loro vita e le transizioni generazionali. La mancanza di dati con tali caratteristiche sta fortemente limitando i tentativi di comprendere in modo olistico i problemi delle famiglie, soprattutto se fragili e vulnerabili. L'insieme di informazioni raccolte attraverso l'attuazione del Fattore Famiglia non è ambizioso come l'indagine americana poiché non segue le stesse coorti di famiglie nel tempo ed è

⁴ L'inchiesta FFCWS si basa su un campione stratificato a più stadi di circa 5.000 bambini nati nelle grandi città degli Stati Uniti, con una popolazione superiore a 200.000 abitanti, tra il 1998 e il 2000, dove le nascite da madri non sposate sono state sovra-campionate con un rapporto di 3 a 1. Le madri sono state intervistate subito dopo la nascita e i padri sono stati intervistati in ospedale o per telefono. Le interviste di follow-up sono state condotte quando i bambini avevano circa 1, 3, 5, 9, 15 e 22 anni. Quando ponderati, i dati sono rappresentativi delle nascite nelle grandi città degli Stati Uniti. Lo studio FFCWS consiste in un sondaggio di base con madri, padri, caregivers primari e coinvolgendo direttamente il bambino al compimento di 14 anni.

meno ampio, ma come il *FFCWS* raccoglie informazioni rilevanti sulle famiglie più vulnerabili della popolazione che vivono in condizioni di marginalità a costi molto bassi per le amministrazioni.

L'inchiesta del Fattore Famiglia si propone quindi come uno strumento di grande utilità per disegnare le politiche familiari in grado di rispondere ai bisogni reali delle famiglie in difficoltà ai margini della società e per valutarne l'impatto a livello familiare seguendo le famiglie nel tempo per misurarne la resilienza attraverso la variazione del loro livello di benessere prima e dopo l'aiuto.

Un'opportunità per disegnare politiche familiari: il voucher nidi della Regione Veneto

La Regione del Veneto promuove e persegue una politica organica e integrata volta a riconoscere e sostenere la famiglia nel libero svolgimento delle sue funzioni sociali e ha approvato, a tal fine, la legge regionale numero 20 del 28 maggio 2020, "Interventi a sostegno della famiglia e della natalità". Incoraggia inoltre la natalità come valore da perseguire anche con strumenti di sostegno delle politiche familiari. Come chiarito nell'articolo 3 della legge regionale, quale strumento integrativo per definire le condizioni economiche e sociali della famiglia che accede alle prestazioni sociali ed ai servizi a domanda individuale è istituito il fattore famiglia. In questo senso, gli interventi non sono universali. Il voucher nidi 2022 e 2023 per la frequenza dei servizi alla prima infanzia è parte di questo programma di interventi a sostegno della famiglia e della natalità. Il contributo totale erogato per il 2023 è di circa 3 milioni di euro pari al 66% del totale dei contributi stanziati dalla Regione al programma di sostegno. Il contributo varia da un minimo di 400 a un massimo di 800 euro per minore per la frequenza dei servizi 0-3 anni riconosciuti dalla Regione del Veneto. L'importo del contributo è in funzione dell'applicazione del "Fattore Famiglia" e decresce linearmente da 800 fino ad un minimo di 400 euro corrisposti per i redditi con un valore ISEE-FF di 15.000 euro come rideterminato dall'applicazione del "Fattore Famiglia", mentre euro 800 sono corrisposti per i redditi con un valore ISEE-FF massimo di euro 3.000. I contributi sono erogati fino ad esaurimento del fondo disponibile.

La graduatoria dei beneficiari è in ordine crescente di "Fattore Famiglia" in un'ottica di equità distributiva. Hanno diritto al contributo i cittadini italiani o comunitari o cittadini extracomunitari in possesso di titolo di soggiorno, residenti nel territorio regionale del Veneto, e che convivono con il minore, adottato o in affidamento, non hanno carichi pendenti, hanno un valore ISEE ordinario non superiore ad euro 20.000 e che contenga nella sezione "Nucleo familiare" il minore iscritto ai servizi all'infanzia riconosciuti dalla Regione del Veneto. Nel 2022 ci sono stati 31.706 nuovi nati in Veneto, 1.065 in meno rispetto all'anno precedente. I posti nido disponibili sono 25.076 che assicurerebbero un grado di copertura del 26%.

Nel 2023 sono state ricevute 5443 domande ammissibili. Il contributo è stato distribuito nella misura dell'8.2 % alle famiglie monogenitoriali, del 28.5% alle coppie con 1 figlio, del 42.5% alle coppie con due figli, del 14.9% alle coppie con 3 o più figli e del 5.8% alle altre tipologie familiari.⁵

Il questionario aggiuntivo del FF avrebbe dunque lo scopo di creare un data base continuativo sui fruitori della prestazione sociale e sulle famiglie di coloro che hanno fatto richiesta e ne sono stati esclusi. Il questionario raccoglie informazioni dettagliate sulla famiglia e i singoli componenti del nucleo inclusi i livelli di istruzione e status lavorativo, informazioni sulla condizione abitativa e situazione economica inclusi i risparmi, l'articolazione del capitale sociale e delle reti informali di assistenza, le condizioni di salute personale, le eventuali dimensioni della autosufficienza e le limitazioni dell'attività lavorativa, chi si prende cura della persona in difficoltà, l'appartenenza a reti sociali e altre informazioni sulla qualità della vita.

Considerato che la misura del voucher nidi è di recente istituzione, la copertura territoriale non è ancora completa e quindi non è ancora nota la rappresentatività rispetto alla popolazione di famiglie del Veneto con figli nella fascia inferiore ai tre anni. Da una parte è un campione fortemente auto-selezionato considerato che solo le famiglie che si ritengono eleggibili e sono a conoscenza della misura sottomettono la richiesta di prestazione agevolata. Dall'altra è un campione che è centrato sulla fascia della popolazione vulnerabile che solitamente non viene intercettata dalle statistiche ufficiali. I risultati che saranno di seguito presentati, pertanto provenienti da un disegno di questionario ancora in evoluzione, dovrebbero essere considerati solamente a fini illustrativi.

Le caratteristiche del disagio nel campione "nidi" del Veneto

Ai fini di illustrare il possibile utilizzo dei dati del FF per il disegno e la valutazione d'impatto delle politiche familiari, le caratteristiche medie del campione "nidi" del Veneto e le successive stime della povertà multidimensionale sono messe a confronto con quelle di un Comune come Lendinara nella provincia di Rovigo che potrebbe rivestire un interesse particolare per gli esperti delle politiche sociali della Regione Veneto.

Lendinara è un comune italiano di 11460 abitanti della provincia di Rovigo in Veneto. Il Comune di Lendinara è capofila dei 41 comuni afferenti all'Ambito Territoriale Sociale (ATS) Lendinara VEN_18. È stato scelto come ambito territoriale di confronto poiché rappresentativo delle condizioni economiche della provincia di Rovigo che è la provincia del Veneto con la proporzione di popolazione nella classe di benessere economico bassa e medio bassa più alta del Veneto pari al 39.3 % della popolazione rispetto a una media del Veneto paria al 26.7% e una media italiana del 33.9% (ISTAT 2024).

Dall'Indagine Multiscopo delle Famiglie - Aspetti della Vita Quotidiana condotta dall'ISTAT nel 2022 risulta che nel Veneto vi sono circa l'89% delle famiglie con il figlio più piccolo al di sotto dei 5 anni di età che sono coppie e circa l'11% che sono famiglie con un solo genitore, di cui circa il 19% è di genere maschile. Nel campione di 4932 famiglie del FF per il voucher nidi, la proporzione è rispettivamente il 91.9% (35.5% con un figlio, 45.4% con due figli, e l'11% con tre

⁵ La classe di famiglie denominata "Altre tipologie" si riferisce a un nucleo familiare composto da genitore solo con uno o più figli e altri componenti, oppure coppia con figli con altri componenti (es. genitori di uno dei due partner).

e più figli) e l'8.1% con riferimento al figlio più piccolo al di sotto dei 3 anni a dimostrazione della buona rappresentatività del campione.

La componente economica che sembra incidere maggiormente sul livello di benessere economico di Lendinara è quella patrimoniale specialmente per le coppie con figli e le altre tipologie familiari. Un'altra caratteristica distintiva del profilo di disagio di Lendinara rispetto al resto del Veneto riguarda la capacità di mettere da parte dei risparmi. Il 75% delle famiglie con un solo genitore a Lendinara non riesce a risparmiare rispetto ad una proporzione del Veneto del 60%, mentre i livelli di spesa per gli alimenti e totale è comparabile anche per tutte le altre tipologie familiari. A giudicare dalla proporzione di case in proprietà la situazione sembra essere relativamente migliore nell'Ambito Territoriale Sociale (ATS) di Lendinara per tutte le tipologie familiari. Le differenze di maggior rilievo per quanto concerne l'occupazione si riscontrano nelle tipologie familiari con un solo genitore, dove la proporzione di casalinghe è circa il 13% rispetto al 3% nel Veneto, e per le coppie con 3 o più figli dove la proporzione di casalinghe è circa il 17% rispetto al 10%. Mentre i livelli di istruzione sono comparabili per le diverse tipologie familiari, il sostegno familiare sia sotto forma di aiuti da parte di familiari non conviventi sia da parte di persone italiane o straniere che prestano servizio nell'abitazione o che si prendono cura di persone che vivono in casa (bambini, anziani, o persone disabili) è significativamente inferiore per le famiglie monogenitoriali di Lendinara.

Come stanno le famiglie fragili con figli nel Veneto?

La Direzione dei Servizi Sociali della Regione Veneto ha tra le sue competenze quella di gestire la programmazione ed il coordinamento delle misure volte al sostegno della famiglia, dei minori, dei giovani e delle persone fragili, assicurando lo sviluppo dei servizi rivolti ad anziani e disabili nonché attuando misure di contrasto all'emarginazione sociale. Esprime quindi una domanda di informazione dettagliata, ma rilevante, continua ed affidabile al fine di mappare le molte dimensioni della povertà non solo di reddito, ma anche, per esempio, educativa, abitativa, energetica, relazionale e di capitale sociale, e di comprenderne le cause.

La base dati prodotta dall'attuazione del FF per assegnare il voucher nidi copre una parte di questa domanda di informazioni relativa alla popolazione di famiglie del Veneto con figli sino a tre anni di età che rivelano di essere in condizioni di disagio e fragilità, inoltrando la richiesta di partecipazione. Ciò che segue è una illustrazione del possibile utilizzo dei dati del FF per costruire una mappa della povertà delle famiglie venete con figli sino a tre anni continuando a mettere a confronto la situazione dell'ATS di Lendinara con quella del Veneto e tenendo conto delle diverse tipologie familiari. Lo studio dei fattori che causano le diverse dimensioni della povertà esula dagli obiettivi di questo lavoro. Ci si limita dunque a spiegare come la mappa della povertà possa essere di per sé utile per programmare e attuare politiche familiari di prevenzione e cura efficaci.

È opinione condivisa che la dimensione monetaria della povertà non è sufficiente per catturare la poliedrica realtà della povertà. La dimensione monetaria informa il decisore pubblico sulla quantità di risorse che sarebbe necessario dare a una famiglia in effettivo stato di bisogno perché possa tornare sopra la linea della povertà economica, possibilmente senza che sperimenti fenomeni di ricaduta. Purtroppo, non è utile al decisore per capire e risolvere forme di povertà, anche immateriali ma fortemente invalidanti, frutto di uno stato di deprivazione in più dimensioni.

Una persona con un tenore di vita relativamente basso può soffrire di privazioni multiple: può essere senza lavoro e senza casa, un genitore single, privo di buona salute, senza un livello sufficiente di istruzione e con poco tempo da condividere in famiglia. Potrebbe anche essere una persona povera di relazioni o nella dimensione del capitale sociale (Menon, Perali, Pendakur 2015, Dalla Chiara e Perali 2021). Alcune di queste dimensioni, quali quella relazionale o relativa alla salute, non sono significativamente associate al reddito e perciò possono essere altamente informative sulle dimensioni non materiali del benessere. La privazione di beni materiali è spesso accompagnata dalla privazione di beni immateriali, quali la condivisione del proprio tempo con i familiari e gli amici in una reciproca relazione di fiducia o per la partecipazione alla vita sociale e democratica della comunità di appartenenza.

Dal punto di vista concettuale, l'analisi multidimensionale della povertà si ispira alla misurazione del benessere basata sulle capacità (*capabilities*) che una persona ritiene rilevanti avere e le funzioni (*functionings*), o condizioni, che ritiene importanti saper svolgere o vivere (Sen 1985, 1992 e 1999) come essere sani e ben nutriti, sentirsi al sicuro, essere istruiti, o avere un buon lavoro e poter godere dell'opportunità di visitare i propri cari.

Il focus sulle capacità definisce la povertà come una privazione di capacità, come una mancanza di molteplici forme di libertà che le persone apprezzano e hanno motivo di apprezzare. Per misurare le molte dimensioni di privazione, Alkire e Foster (2011) e Alkire *et al.* (2015) propongono di identificare chi è povero in base alle privazioni simultanee o “congiunte” che una persona sperimenta, e misura la povertà in base alla sua incidenza e intensità. Il metodo è flessibile e può essere utilizzato con dimensioni e indicatori diversi per creare misure specifiche per società e tipologie familiari diverse. È uno strumento di misurazione fondamentale per la pianificazione delle politiche. I decisori politici possono identificare quali privazioni sono più comuni nelle diverse situazioni di disagio, mettendone in luce le interconnessioni, in modo che le politiche possano essere disegnate per rispondere a bisogni specifici in modo efficace e per far uscire le famiglie dalle trappole della povertà in modo permanente. È anche importante per il monitoraggio e la valutazione di impatto delle politiche nel tempo su più dimensioni del benessere anche non strettamente economiche. Il voucher nidi porta un risparmio economico diretto ma può consentire alle mamme di tornare al lavoro o di avere più tempo da dedicare ad altri figli che potrebbero ottenere risultati scolastici migliori.

L'obiettivo, dunque, della misurazione multidimensionale della povertà è identificare gli individui o le famiglie più svantaggiate che sono anche potenziali beneficiari di politiche di contrasto alla povertà (Dalla Chiara e Perali 2022). In generale, una famiglia è considerata “multidimensionalmente” povera se sperimenta un terzo o più delle privazioni possibili. L'incidenza della povertà (H) è data dalla proporzione di famiglie con un numero di deprivazioni superiore alla soglia. Nel caso della nostra applicazione che prevede 10 possibili privazioni, la soglia è fissata a circa un terzo, cioè 3 dimensioni. L'incidenza multidimensionale è una misura utile, ma non

aumenta se i poveri diventano più indigenti, né può essere suddiviso per dimensione per analizzare come la povertà differisce tra i gruppi. Per questo motivo è importante misurare anche l'intensità (A) che fornisce il numero medio di privazioni di cui una persona, o famiglia, soffre calcolato sommando la proporzione delle privazioni totali di ciascuna persona e dividendola per il numero totale di persone povere. Una volta calcolata l'intensità (A) si può ottenere l'indice di povertà multidimensionale (MPI o M_0) dato dal prodotto dell'incidenza per l'intensità ($M_0 = H \times A$) che informa sulla percentuale di persone che sperimentano molteplici privazioni. L'indice MPI varia da zero a uno. Un livello più elevato indica una maggiore povertà multidimensionale in una società.

Per delineare una mappa dettagliata di chi è povero, e quindi per poter ritagliare politiche familiari su misura, l'MPI e i suoi sottoindici possono essere disaggregati per sottogruppi di popolazione mutuamente esclusivi, quali le fasce di reddito ed età, regioni subnazionali, aree urbane-rurali, genere, identità etnica, o come nel nostro caso per tipologie familiari e Ambito Territoriale Sociale, per capire come la povertà differisce all'interno di una società e quali sottogruppi di popolazione potrebbero essere colpiti in modo sproporzionato (Aaberge e Brandolini 2015, Bourguignon e Chakravarty 2003).

Per stimare una misura di povertà multidimensionale è necessario innanzitutto definire le dimensioni della povertà e fissare delle soglie di deprivazione (*cut-offs*) per ciascuna dimensione. Nel nostro esempio, date le informazioni raccolte nel questionario, sono state definite tre dimensioni con uguale peso nella determinazione del livello di povertà multidimensionale: lo standard di vita, il capitale umano e il disagio (Tabella 1).

Lo standard di vita è descritto da 5 indicatori relativi ai consumi, al numero di percettori di reddito in famiglia, alla difficoltà di arrivare a fine mese con le risorse disponibili in famiglia, al patrimonio e ai risparmi. Una famiglia è povera nella sottodimensione dei consumi se questi sono inferiori alla mediana del campione. Relativamente ai percettori di reddito, la soglia è associata alla presenza di un solo percettore di reddito. La soglia relativa alla difficoltà di arrivare a fine mese è situata al livello di grande o molto grande difficoltà. Patrimoni e risparmi sono indicatori di povertà quando la famiglia non possiede un patrimonio o non riesce a mettere da parte dei risparmi. Non avere un paracadute patrimoniale, come una casa di proprietà, è un fattore di rischio povertà molto serio dato che la perdita dell'occupazione, e del conseguente reddito da lavoro, è molto più grave se si deve anche pagare un affitto o un mutuo.

Come mostra sempre la Tabella 1, la dimensione del capitale umano è caratterizzata da due tipi di privazioni: il livello di istruzione se bassa o medio-bassa, e se vi è almeno un disoccupato in famiglia tra i possibili percettori di reddito. La dimensione del disagio invece dipende dal grado di privazione generato dalla presenza di un disabile in famiglia, dalla presenza di un solo genitore e dal non essere parte di una rete di sostegno familiare che indebolisce fortemente la dotazione di capitale sociale della famiglia.

Il rischio di esposizione a elevati livelli di privazioni nelle diverse sottodimensioni della povertà è relativamente più elevato per le famiglie monogenitoriali e le coppie con tre o più figli (Tabella 2). L'indicatore dei consumi è particolarmente critico per le famiglie monogenitoriali. Più dell'80% di queste famiglie hanno consumi inferiori alla mediana, mentre solo il 40% delle coppie con tre o più figli si trova nella medesima situazione. Questa criticità si accompagna a situazioni dove manca il paracadute patrimoniale e non si riesce a risparmiare. Questo spiega la difficoltà relativamente maggiore ad arrivare a fine mesi. La gravità della situazione economica, fortunatamente, non è fortemente associata alla partecipazione a reti di sostegno familiare, pur essendo tuttavia elevata poiché circa il 44% di famiglie monogenitoriali non ne godono. La situazione è più seria per le coppie con tre o più figli che non hanno contatti con reti familiari nel 61% dei casi.

Per quanto concerne la povertà multidimensionale misurata su base territoriale (Tabella 3), Lendinara, Verona, e il resto del Veneto non si discostano significativamente dalla media del Veneto. Circa il 50% delle famiglie con figli da 0 a 3 anni in questi territori, soffrono una situazione di privazione in almeno 3 dei 10 indicatori considerati (indice H). Poiché l'intensità media è di circa 5 privazioni su 10, la misura della povertà multidimensionale (M_0) è circa del 24% in tutti i territori considerati.

Queste evidenze mostrano che non tutte le famiglie sotto la soglia ISEE, sono anche povere. In linea con questa osservazione, misure come il voucher nidi possono essere intese più come una politica familiare a favore di una maggiore equità di accesso, piuttosto che un intervento di contrasto alla povertà. Quindi la misura Voucher nidi non aiuta solo le famiglie povere definite secondo un profilo multidimensionale, ma uno spettro più ampio di famiglie eleggibili per facilitarne l'accesso. Il FF, riconoscendo una riduzione del costo del servizio linearmente proporzionale alla distanza dell'ISEE corretto dal fattore familiare dalla soglia di accesso al servizio, eroga l'aiuto in un modo che è percepito giusto dai fruitori del servizio stesso. Considerato che la soglia ISEE di 20000 Euro stabilita non dà accesso solo alle famiglie con figli al nido povere, la prestazione potrebbe essere aperta a tutte le famiglie, pur contribuendo al costo del servizio in misura proporzionale, come dovrebbe accadere nel caso di una politica familiare come il voucher nidi, che non è una misura diretta di sostegno alle necessità.

Molto diverso è il quadro che si evince dall'esame della Tabella 4 che descrive le stime della povertà multidimensionale per tipologie familiari. Più dell'80% delle famiglie monogenitoriali soffrono di almeno 3 dimensioni di privazione e il 47% delle stesse è povera dal punto di vista multidimensionale dato che in media sono esposte ad almeno 6 dimensioni di privazione contemporaneamente. Dal punto di vista della povertà multidimensionale, le coppie con 1, 2 o 3 e più figli presentano un livello di povertà multidimensionale comparabile intorno al 21%. L'elevata

vulnerabilità delle famiglie monogenitoriali suggerisce che le politiche di eradicazione della povertà economica mirate alla rimozione di stati di forte privazione, spesso molto urgenti, siano anche accompagnate da politiche familiari attente anche ad aspetti del disagio di tipo sanitario, sociale e legato alla qualità delle relazioni familiari.

Conoscere più dimensioni di privazione per diverse tipologie familiari che vivono in un certo territorio permette di disegnare politiche di contrasto alla povertà e familiari più efficaci proprio perché poli-funzionali come nel caso delle famiglie monogenitoriali con figli e delle famiglie numerose parte del campione voucher nidi della Regione Veneto che sono le più esposte alle molte dimensioni del rischio povertà e della fragilità sociale in generale.

Conclusioni

Questo studio ha misurato la natura multiforme della povertà, che non è solamente economica, utilizzando una selezione di indicatori ponderati che riflettono diversi tipi di deprivazione, per esempio, nei consumi, nei livelli di istruzione, e nella partecipazione a reti di sostegno familiari. Questi indicatori sono stati raggruppati in un numero limitato di dimensioni concettuali come lo standard di vita, il capitale umano e altre forme di disagio. Considerato che il campione “voucher nidi” del Veneto include le famiglie al di sotto della soglia di accesso ISEE pari a 20000€ e che il 50% delle famiglie sono risultate povere per più dimensioni, queste informazioni si possono utilizzare in modo appropriato per disegnare e attuare politiche familiari, integrate alle misure monetarie di lotta alla povertà dove richiesto da situazioni di necessità, rivolte anche a una frangia di popolazione non strettamente povera, ma ugualmente relativamente più fragile.

La finalità è quella di migliorare la comprensione della povertà e della fragilità per informare l'azione dei decisori politici e, allo stesso tempo, conferire autorevolezza e forza contrattuale anche ad attori sociali quali le associazioni che promuovono la famiglia. Se non si comprendono i problemi delle famiglie e se non si riesce a identificare qual è il territorio dove le difficoltà sono maggiormente diffuse e le tipologie di famiglie più fragili, è molto difficile cercare e attuare delle soluzioni efficaci. Conoscere l'intensità del disagio è anche utile per dosare l'intervento risparmiando risorse pubbliche scarse. Le misure multidimensionali riescono a rivelare anche dimensioni di privazione nascoste, soprattutto immateriali, che altrimenti non si potrebbero né prevenire né curare.

Se l'obiettivo di una buona amministrazione fosse anche quello, come dovrebbe, di consentire alle famiglie in stato di necessità di uscire permanentemente dalla povertà nelle sue diverse dimensioni di privazione, o da condizioni di disagio relazionale cronico, o da situazioni in cui si convive con forme di disabilità medie e gravi, si rivelerebbe necessario monitorare le famiglie ogni anno generando serie longitudinali di dati, come già avviene in molti altri paesi occidentali. Queste

informazioni se raccolte su un campione rappresentativo di tutte le famiglie consentirebbero di disegnare politiche familiari e di contrasto alla povertà distinte e di valutarne costi e impatto separatamente.

Le evidenze raccolte sono passibili di miglioramenti sostanziali in relazione alla completezza del questionario, al grado di copertura statistica e alla opportunità di seguire nel tempo le famiglie al fine di valutare la risposta alle politiche di contrasto alla povertà e a quelle familiari e di conoscere la resilienza nell'affrontare le emergenze sanitarie e sociali che si verificano sempre più frequentemente. Anche allo stato attuale, i risultati supportano la conclusione che la raccolta di informazioni accurate sulle famiglie fragili rappresentano un patrimonio di conoscenze oggi imprescindibile per disegnare politiche integrate che mettono al centro la famiglia, per attuarle in modo efficace e per valutarne l'impatto sul benessere delle famiglie e dei suoi componenti nel tempo.

Riferimenti bibliografici

- Aaberge, R., e A. Brandolini (2015). Multidimensional poverty and inequality. In Vol. 2 of Handbook of Income Distribution, ed. A. B. Atkinson and F. Bourguignon, 141–216. Amsterdam: North-Holland.
- Alkire, S., e J. Foster (2011). Counting and multidimensional poverty measurement. *Journal of Public Economics* 95: 476–487.
- Alkire, S., J. Foster, S. Seth, M. Santos, J. Roche, e P. Balli3n (2015). Multidimensional Poverty Measurement and Analysis: A Counting Approach. Oxford: Oxford University Press.
- Bogenschneider, K. (2006). Family policy matters: *How policymaking affects families and what professionals can do* (2nd ed.). Mahwah, NJ: Lawrence Erlbaum.
- Bogenschneider, K. (2009). Family, law, and public policy. In D. Bredehoft e M. Walcheski (Eds.), *Family life education: Integrating theory and practice* (2nd ed., pp. 181-190). Minneapolis: National Council on Family Relations.
- Bogenschneider, K., O.M Little, T. Ooms, S. Benning, K. Cadigan, e T. Corbett (2012). The Family Impact Lens: A Family-Focused, Evidence-Informed Approach to Policy and Practice, *Family Relations* (61): 514 – 531.
- Bogenschneider, K. e S. MacDermid Wadsworth (2019). Fast-Forward to the Next Frontier of Family Policy, *Journal of Family Theory and Review* (11): 9–17.
- Bronfenbrenner, U. (1979). The ecology of human development: *Experiments by nature and design*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Bourguignon, F., e S. Chakravarty (2003). The measurement of multidimensional poverty. *Journal of Economic Inequality*, 1: 25–49.
- Chavas, J.P., E. Matteazzi, M. Menon, e F. Perali (2022). “(In)Efficient Bargaining in the Family,” Sites Working Paper Series No. 2.
- Dalla Chiara, E. e F. Perali (2021). “Le Molte Dimensioni della Povertà in Italia: Quanto Importante è la Povertà delle Relazioni?”, in *Famiglia e Povertà Relazionale*, Editori D. Bramanti e E. Carrà, Vita e Pensiero, Milano.
- Heckman, J. (2000). Policies to foster human capital. *Research in Economics*, 54(1): 3–56.
- Heckman, J. (2005). Inequality in America: What Role for Human Capital Policies? Focus, Institute for Research on Poverty, *University of Wisconsin-Madison*, 23(3): 1-10.
- Heckman, J. (2013). Giving Kids a Fair Chance, MIT Press, Boston, USA.
- Heckman, J., N. Stixrud e S. Urzua (2006). The effects of cognitive and non-cognitive abilities on labor market outcomes and social behavior. *Journal of Labor Economics*, 24(3): 411–448.
- ISTAT (2024). “Il Benessere Equo e Sostenibile dei Territori - Regione Veneto 2023,” Roma, Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT).
- Mancuso, V. (2019). La Forza di Essere Migliori. Trattato sulle Virtù Cardinali, Garzanti, Milano, Italia.
- Matteazzi, E., Menon, M., e F. Perali (2019). “Famiglia Soggetto Economico e Fattore di Protezione dal Rischio di Povertà Materiale e Relazionale,” *International Family Monitor*.
- Menon, M. e F. Perali (2010). “Il Costo di Accrescimento dei Figli” in “Il Costo dei Figli. Quale Welfare per le Famiglie?” edito da Donati P.P., Milano: Franco Angeli.
- Menon, M., F. Perali e R. Pendakur (2015). All in the Family: How Do Social Capital and Material Wellbeing Affect Relational Wellbeing? *Social Indicators Research*, 124(3): 889-910.
- Menon, M.; Perali F., e V. Polin (2018). Il Nuovo Indicatore della Situazione Economica Equivalente: È una Vera Riforma? *Rivista di Politica Economica*:1-38.
- Milani, L. (2010). Lettera a una Professoressa, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze.
- Perali, F. (1999). “Stima delle scale di equivalenza utilizzando i bilanci familiari ISTAT 1985-1994”, *Rivista Internazionale di Scienze Sociali*.
- Sen, A. K. (1985). *Commodities and Capabilities*, North-Holland Publishing, New Delhi.
- Sen, A. K. (1992). *Inequality Reexamined*. Russell Sage Foundation book, New York, USA.
- Sen, A. K. (1999). *Development as Freedom*, Oxford University Press, Oxford, UK.

Tabella 1. Indicatori di Povertà Multidimensionale (data set “voucher nidi”)

Dimensioni della Povertà	Indicatore	Una famiglia soffre di una deprivazione SE
Standard di Vita (1/3)	Consumi	i consumi sono inferiori alla mediana
	Percettori reddito	vi è solo un percettore di reddito
	Difficoltà fine mese	si arriva a fine mese con difficoltà
	Se Patrimonio	patrimonio = 0
	Se Risparmi	risparmi = 0
Capitale umano (1/3)	Istruzione	istruzione è bassa o medio-bassa
	Disoccupazione	vi è almeno un disoccupato
Disagio (1/3)	Disabilità	vi è un disabile in famiglia
	Monogenitore	vi è un solo genitore
	Rete familiare	non si è parte di una rete familiare

Tabella 2. Proporzione (%) di poveri per indicatore per tipologia familiare

Indicatore	Monogenitore con 1 figlio	Monogenitore con 2 figli	Coppia con 1 figlio	Coppia con 2 figli	Coppia con 3 figli
Standard di vita					
Consumi	86	80	62	52	40
Percettori di reddito	99	99	19	21	32
Difficoltà fine mese	30	29	18	19	23
Se Patrimonio	48	45	30	26	32
Se Risparmi	64	64	57	55	62
Capitale Umano					
Istruzione	66	73	60	61	62
Disoccupazione	12	11	9	10	12
Disagio					
Disabilità	4	1	2	4	7
Monogenitore	100	100	0	0	0
rete familiare	44	41	54	55	61

Tabella 3. Povertà multidimensionale per Veneto, resto Veneto, Lendinara, Verona

Territori	H – % Famiglie Povere e 3 o più Privazioni	M0 - Povertà Multidimensionale
Veneto	50.9	24.4
Resto Veneto	51.3	24.5
Lendinara	50.7	25.3
Verona	49.0	24.1

Tabella 4. Povertà multidimensionale per tipologia familiare

Tipologia di famiglie	H – % Famiglie Povere e 3 o più Privazioni	M0 – Povertà Multidimensionale
monogenitore con 1 figlio	0.83	0.47
monogenitore con 2 figli	0.83	0.47
coppia con 1 figlio	0.46	0.21
coppia con 2 figli	0.45	0.2
coppia con 3 figli	0.5	0.24